AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Più contratti stabili Male quelli a termine Ma risale la Cig

I dati dell'Inps. L'Osservatorio sul precariato conferma l'andamento degli ultimi mesi, con le «trasformazioni» da determinato a indeterminato che segnano un boom

ROMA

Frenano i contratti a termine e raddoppiano i contratti a tempo indeterminato, soprattutto grazie alle trasformazioni dei rapporti di lavoro precari in stabili: i dati del primo trimestre dell'anno, fotografati dall'ultimo Osservatorio dell'Inps sul precariato, confermano l'andamento degli ultimi mesi. Torna però a crescere il ricorso alla cassa integrazione ad aprile. Sempre sul fronte lavoro, in attesa del concorso per le assunzioni dei tremila navigator, le persone che dovranno assistere tecnicamente i centri per l'impiego nella guida dei beneficiari del Reddito di cittadinanza verso la ricerca di un'occupazione, hanno scioperato i lavoratori di Anpal Servizi, a cui i navigator stessi faranno riferimento: i 650 precari dell'Agenzia chiedono la stabilizzazione per tutti loro. In totale, tra gennaio e marzo il saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (assunzioni più trasformazioni meno cessazioni) risulta positivo per 241.147 contratti, segnando un +126% sui primi tre mesi del 2018, quando sono stati 106.558. Allo stesso tempo, i contratti a termine si fermano a 5.831, in picchiata con un -95,8% rispetto ai 141.225 dei primi tre mesi dell'anno scorso. A spingere i contratti stabili sono ancora le trasformazioni, per le quali si registra un nuovo boom: i passaggi da tempo determinato a indeterminato risultano quasi raddoppiati, passando da 124.571 a 218.623 (+75,5%). Il dato, insieme al nuovo calo dei contratti a termine, porta il governo ed in particolare il M5s a segnalare l'effetto del decreto dignità. A novembre scorso sono infatti scattate le nuove norme che prevedono un tetto di 24 mesi per i contratti a termine (prima erano 36) e la reintroduzione delle causali. Si dice «orgoglioso», il vicepremier e ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, rivendicando quanto fatto rispetto a chi lo «ha chiamato ministro della disoccupazione. E invece stiamo dimostrando che il Jobs Act era una scelta politica ben precisa e che la stabilità del posto di lavoro è ancora un valore fondamentale». Di Maio assicura che «continueremo a migliorare nei prossimi mesi, quando anche i livelli occupazionali aumenteranno a ritmi più elevati grazie alla spinta economica del Reddito di cittadinanza, al decreto Crescita e al pacchetto da 500 milioni per gli investimenti locali». I sindacati però mettono in guardia rispetto a facili entusiasmi, anche alla luce della risalita della cig segnalata ad aprile sempre dall'Inps: con oltre 25,3 milioni di ore richieste nel mese, segna un aumento del 16% su marzo e del 30,5% su aprile 2018 (19,4 milioni). Ed una impennata della cig straordinaria, utilizzata nei casi di crisi più gravi e di ristrutturazioni, che sfiora l'80% sia su base mensile che annua. «Le assunzioni sono più stabili ma ha ripreso a crescere la cassa integrazione. Bisogna affrontare una volta per tutte la questione della mancata crescita. Le forze politiche e di governo dovrebbero smettere con gli annunci propagandistici e impegnarsi veramente» per far ripartire investimenti, crescita e occupazione, incalza il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra.

- Il saldo positivo dei rapporti stabilizzati è un +126% rispetto al 2018
- Allo stesso tempo i contratti a tempo si fermano a 5.831 con un -95,8% sul 2018
- Ma rimane irrisolto il nodo dei precari Anpal in sciopero per la vertenza

Una sede Inps ANSA

Consumi familiari in calo Sul futuro l'incognita Iva

ROMA

Le famiglie italiane spendono 2.530 l'anno in meno di otto anni fa. I consumi si sono ridotti di oltre l'8% tra il 2011 e il 2018, secondo le stime di Confesercenti. È come se, per un mese intero, gli italiani vivessero senza aprire mai il portafogli. E sul futuro incombe il rischio dell'aumento dell'Iva previsto dalle clausole di salvaguardia per il 2020, che brucerebbe altri 311 euro a famiglia nel 2020, per un totale di 8,1 miliardi. Svanirebbe così quella speranza di recupero dei consumi che inizia a intravedersi, secondo l'associazione imprenditoriale, «anche grazie alle misure espansive adottate nell'ultima legge di Bilancio» a partire dal reddito di cittadinanza. La previsione, senza l'aumento dell'Iva, è di una ripresa dei consumi per 141 euro l'anno a famiglia sia nel 2019 sia nel 2020. Un incremento della domanda interna ancora più consistente si avrebbe con interventi sul costo del lavoro e sulle retribuzioni, come una flat tax sugli aumenti salariali. Detassare per tre anni gli incrementi superiori ai minimi contrattuali, stima Confesercenti, attiverebbe ulteriori 1,7 miliardi di consumi l'anno, facendo ripartire il motore dell'economia. «Abbiamo perso 60 miliardi di consumi e 32 mila imprese del commercio dal 2011, dietro questi numeri ci sono delle persone, non possiamo continuare ad arretrare», afferma il presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise, commentando i dati.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il Rotary alla Taroni «Patrimonio industriale che va valorizzato»

Tessile. Conviviale organizzato nell'azienda di Grandate
Il presidente Polli: «Le nostre realtà vanno conosciute»
Canepa: «Adesso pensiamo alla tessitura di San Fermo»

GRANDATE
EMANUELA LONGONI

Padrone di casa accogliente e appassionato Michele Canepa ha aperto le porte della Taroni Spa di Grandate ai numerosi soci del Rotary Club di Como che ieri sono riusciti a ritagliarsi qualche ora per partecipare al nuovo format della "conviviale" proposto per la prima volta da Alberto Polli, attuale Presidente del Club comasco.

«Fra i soci Rotary abbiamo titolari di realtà aziendali di eccellenza, imprese che hanno contribuito a fare la storia della nostra città e che costituiscono un patrimonio industriale e culturale da conoscere più da vicino - spiega Polli - Condividere con loro esperienze, progetti e impegno imprenditoriale sul campo è importante. La decisione di iniziare la visita alle 12 va in questa direzione; non ci accontentiamo di vedere macchinari fermi, vogliamo vederli mentre funzionano a pieno ritmo, capirne la funzione e apprezzarne i prodotti finali».

«Finché non sarò riuscito a togliere dall'impaccio la Canepa è meglio essere riservati e prudenti». Esordisce Michele Canepa, proprietario della Taroni Spa, che sembra avere tutte le intenzioni di rimettere in sesto in breve tempo anche la società che porta il suo cognome e che ha acquisito l'8 aprile scorso. «Una volta accettato e approvato il concordato che presenteremo il 7 giugno, la procedura prenderà il via e la tessitura di San Fermo tornerà ad essere considerata uno dei simboli dell'eccellenza tessile lariana e del made in Como» promette l'imprenditore mentre guida gli ospiti fra i telai della fabbrica.

Fondata nel 1890, nel 2008 la Taroni si è spostata dalla quasi centralissima via Morazzone a Como alla sede di Grandate. Un'azienda che parla al mondo di lusso, eleganza, qualità e pregiatezza delle stoffe.

«Volevamo più spazio per poter creare un laboratorio e in soli 30 giorni, dal 30 luglio al 30 agosto, siamo riusciti a trasferire 36 telai a navetta, 18 telai moderni, il reparto ordimento, gli uffici e gli archivi, la mensa e il magazzino con 350.000 metri di tessuti - ricorda con orgoglio Canepa - al primo settembre eravamo pronti per riprendere la produzione nella nuova sede, precedentemente proprietà e parte della tessitura Mantero».

Mentre spiega il processo produttivo, il lavoro di finissaggio o quello capillare e manuale di controllo del tessuto dopo i diversi cicli di lavorazione, l'industriale soddisfa l'interesse dei rotoriani citando fra i propri clienti nomi altisonanti come Lagerfeld, Dior, Valentino: «Gli atelier e i grandi sarti ci ordinano spesso "tagli" per le loro creazioni uniche».

La visita dei soci del Rotary Club di Como alla Taroni di Grandate FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI

Il presidente del Rotary Alessandro Polli assieme all'imprenditore Michele Canepa

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
VENERDÌ 24 MAGGIO 2019

Chicco, moda ecosostenibile per i più piccoli

Artsana
Materiali riciclati per le imbottiture della collezione autunno inverno '19/20

L'indirizzo verso consumi ecoethic è un trend ormai consolidato anche nella moda bimbo. Ne è la prova la collezione "Abbigliamento e scarpine autunno - inverno 2019-2020" di Chicco, brand comasco del gruppo Artsana presente in oltre 120 paesi, in costante crescita.

Le novità presentate ieri

Tra le principali novità presentate ieri a Milano la nuova linea di piumini in Ecodown: duvet con imbottitura termica Thermore, realizzata al 100% con fibre riciclate da bottiglie Pet. Ecosostenibile, performante e versatile, senza tralasciare il comfort: il piumino è caldo, leggero e incredibilmente soffice al tatto.

A conferma del suo impegno nel promuovere una moda sostenibile, Chicco ha inoltre sottoscritto un formale impegno "fur free" con la Lave la Fur Free Alliance (Fur Free Retailer www.furfreeretailer.com ed Animal free fashion www.animalfree.info) consolidando così la decisione, presa già da tempo, di non utilizzare pellicce animali.

Sul fronte stile, grande attenzione alla vestibilità: il principio ispiratore della vasta gamma di capi è quello di lasciare i bambini "liberi di fare i bambini". Insomma di pensare al quotidiano, alla vita reale attraverso cinque diversi mood, ognuno con le proprie caratteristiche distintive.

Le fasce d'età

La realizzazione e sviluppo delle proposte cambia a seconda della fascia d'età (18 mesi, 9mesi, 4anni, 8anni), a partire dai più piccoli dove si ritrova tutto il know how della marca comasca con tessuti comfort per coccolare e proteggere fin dal primo giorno. I corredini destinati ai babies, compresi cappellini, bavaglie e copertine, sono pensati appositamente per una pelle delicata come quella dei neonati e dotati della certificazione internazionale Oeko Tex.

Nei più grandicelli resta confermata l'alta qualità dei tessuti, e il giusto abbinamento di praticità ed eleganza.

L'immagine di lancio della collezione inverno 2019/2020

La selezione dei materiali si ritrova anche nelle scarpine. I progetti Chicco Start Up, Imparo, e Run sono l'esempio e il risultato della continua ricerca e sviluppo volta a realizzare soluzioni innovative. Il comfort è fuori discussione senza però rinunciare alle ultime tendenze di stile.

All'interno dell'eclettica offerta, la capsule collection "Piccoli stilisti". Frutto del concorso "Cerchiamo piccoli stilisti", a cui hanno partecipato bambini e bambine dall'Italia, dalla Spagna e dal Portogallo inviando oltre 1.500 disegni. Dieci di loro sono stati selezionati per far parte di questa originalissima e inedita capsule, in vendita nei negozi Chicco a partire da luglio 2019.

Il prossimo appuntamento con stampa e buyer del marchio sarà l'edizione estiva (20-22 giugno) di Pitti Bimbo, prestigiosa vetrina del childrenswear, nonché cartina di tornasole dei cambiamenti in atto nell'universo infantile.

Serena Brivio

Imprese e clima «Possiamo cambiare il nostro futuro»

Il convegno
Il cambiamento climatico al centro dell'incontro con Frank Raes alla Camera di commercio

Frank Raes BUTTI

Una lectio magistralis che mostra come tutti noi possiamo fare qualcosa per il futuro del pianeta, anzi dobbiamo per la precisione. Imprese comprese. Ma che questo "qualcosa" funziona se le forze si uniscono, se si ha una visione globale.

Ieri alla Camera di commercio di via Parini si è svolto all'interno del festival Now 2019 l'intervento di Frank Raes, dedicato alla contaminazione virtuosa tra cittadini e aziende di fronte al problema drammatico del cambiamento climatico. Ottimista o pessimista il climatologo, a lungo a capo dell'unità che si dedica a questo tema nel centro di ricerca della Commissione europea a Ispra? Lui scherzando ma non troppo si è definito positivista: i margini di azione cioè ci sono e sono tutti nelle nostre mani.

Raes ha aiutato a capire il ruolo che ciascuno può svolgere in questo cammino. Alla fine della lezione è stato messo in rilievo quanto viene fatto quotidianamente dalle imprese di Como grazie al progetto Smart, che ha messo in moto le energie virtuose del territorio. E a Como si sta mandando dalla Camera di commercio un altro segnale importante, come quello dell'impronta ambientale che le imprese possono misurare, dando il proprio contributo a migliorare la situazione.

L'incontro è stato aperto da Giacomo Magatti. Raes ha sottolineato: «Non cambieremo la società, senza cambiare la cultura della società. In Europa siamo riusciti a scollegare le emissioni dalla produzione».La situazione è dunque migliore rispetto ad altre aree. Ma c'è ancora moltissimo da fare. Con poco tempo a disposizione, come è emerso anche nel messaggio di Greta e dei giovani.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
VENERDÌ 24 MAGGIO 2019

I cattolici comaschi contro Salvini «Non votate chi strumentalizza la fede»

Il caso. Lettera di Acli, Azione Cattolica, Focolarini e Caritas: «No a un futuro sovranista» «È l'Europa l'unica strada per diffondere i valori di pace, giustizia e democrazia»

SERGIO BACCILIERI

«Nessuno strumentalizzi la fede cristiana». In vista del voto del 26 maggio una parte rilevante dell'associazionismo cattolico di Como prende posizione contro il comizio di piazza Duomo che, come noto, il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha chiuso reggendo un crocifisso e affidandosi, per la vittoria, al «cuore immacolato di Maria».

«Alla fine della campagna elettorale - scrivono in un documento diffuso ieri **Roberto Bernasconi** (Caritas), **Paolo Bustaffa** (Azione cattolica), **Stefano Caelli** (Movimento dei Focolari) ed **Emanuele Cantaluppi** (Acli) - ci chiediamo se davvero i cattolici si sentano attratti da chi, non riconoscendo i limiti della politica, abusa dei simboli della fede. Dopo il comizio di sabato 18 maggio in piazza Duomo a Milano dei partiti sovranisti europei che ha visto il bacio della corona del Rosario e l'invocazione alla Madonna, con la richiesta di intercessione per la vittoria elettorale di un partito, sentiamo il dovere di prendere posizione contro l'utilizzo strumentale dei simboli della fede e della fede stessa».

E ancora: «Non intendiamo cadere nella narrazione politica che si sta 'imponendo' nel nostro Paese grazie alla abilità dialettica e alla risonanza mediatica che non lasciano spazio all'argomentazione e alla riflessione cavalcando spesso paure e allarmismi. Le imminenti elezioni europee e locali ci chiedono di votare con responsabilità e di motivare altri al voto. Siamo chiamati a scegliere alla luce della fede cristiana che ci rende donne e uomini del dialogo, laici con la schiena dritta in quanto fedeli al Vangelo e ai bisogni più autentici di ogni uomo e di tutti gli uomini. In vista del 26 maggio abbiamo identificato nella condivisione e nella solidarietà, nell'aumento della coesione e del peso dell'Europa nel mondo l'unica strada per concretizzare e diffondere i valori della giustizia, della pace, della democrazia, della solidarietà. Crediamo che un nuovo inizio per l'esperienza comunitaria europea sia possibile se generato da un autentico umanesimo che trova radici e ali nella fede cristiana.

«L'episodio di piazza Duomo a Milano - si legge ancora - con i suoi gesti e le sue parole, non indica questa direzione e lascia il futuro nelle mani dei sovranismi e dei nazionalismi i cui tristi esiti sono documentati dalla storia. Il nostro impegno da laici è favorire la responsabilità in quanti fanno riferimento al magistero della chiesa cattolica. Nessuna fede deve essere piegata a fini politici ed elettorali. Ci chiediamo quale fiducia può essere data a chi strumentalizza la fede cristiana per interessi di parte».

Fin qui la lettera: «Le cose cambiano nella misura in cui le persone normali hanno il coraggio di prenderle in mano - ha poi aggiunto il direttore della Caritas Bernasconi - non vogliamo cedere alla cultura della delega, vogliamo impegnarci. Questa è la nostra idea di politica. La Madonna, il Rosario e la Croce sventolati in piazza per noi sono un simbolo di vicinanza agli ultimi e agli emarginati».

Così invece il presidente delle Acli Cantaluppi: «Saremo anche una parte esigua della chiesa di oggi, ma un credente non può mettere davanti alla fede un partito e delle elezioni. Io rispetto il credo profondo di tutti, la le condizioni devono essere chiare: non si mescola la Madonna a una tornata elettorale».

Matteo Salvini con il rosario in piazza Verdi al termine del comizio dello scorso aprile

La replica

Molteni: «Un manifesto contro la Lega» Caldara: «Non parlano per tutti i fedeli»

«Anche io ero naturalmente in piazza Duomo sabato – è la replica dell'assessore al Bilancio Adriano Caldara –, da cattolico professante e da leghista ho sinceramente apprezzato le parole e i gesti espressi da Matteo Salvini. È un politico che più volte ha dimostrato una marcata sensibilità verso le profonde radici cristiane. Anzi voglio ringraziarlo per la sua riflessione dimostrando tutta la mia vicinanza».

«Quanto alla lettera mi viene difficile trovare il giusto commento. Di sicuro i firmatari non rappresentano la totalità del mondo cattolico. Non possono vantare un monopolio della fede e dei suoi simboli. Il comunicato sarà stato diffuso, immagino, a titolo personale».

Adriano Caldara

Ancora più duro il sottosegretario Nicola Molteni: «È un manifesto contro Salvini e la Lega - dice Molteni - io ero presente in piazza e posso dire che quei simboli sono stati un autentico richiamo a un rinnovamento spirituale prima ancora che politico dell'Europa che ha perso la sua anima e rischia di negare le sue radici cristiane che noi vogliamo ovviamente riscoprire. Mi stupisce che questi laici non si indignino mai per i crocifissi rimossi dalle scuole, consiglio loro di leggere le riflessioni di Ratzinger. Fanno propaganda politica pur non avendo il monopolio della religione. Io sono orgoglioso di quei simboli, meritano di essere protagonisti del confronto politico». S. BAC.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura urbana

Campione, spariscono gli ultimi privilegi

La crisi. Il commissario ha deciso di cancellare l'assegno di confine e l'indennità di trasferta dei dipendenti pubblici
Queste voci consentivano di raddoppiare lo stipendio base. Ne faranno le spese anche insegnanti e carabinieri

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Un'indennità, secondo alcuni. L'ultimo privilegio, secondo molti altri.

Comunque sia, anche questo "muro" è definitivamente caduto: addio al cosiddetto "'assegno di confine" e "all'indennità di trasferta", due delle voci che contribuivano a far diventare particolarmente pesante lo stipendio dei dipendenti pubblici di Campione d'Italia.

L'ordinanza

La conseguenza è che adesso anche carabinieri e insegnanti dovranno rinunciare a questa voce in busta paga. L'Amministrazione locale, dunque il commissario straordinario **Giorgio Zanzi**, ha cancellato i benefici derivanti da una legge datata 1989 relativi al personale operante nell'enclave. «Alla luce del fallimento del Casinò – si legge nella delibera firmata nei giorni scorsi – già lo scorso novembre il Comune ha rappresentato ai ministeri la difficoltà nel corrispondere l'assegno di confine e l'indennità di trasferta al personale statale, all'Arma dei carabinieri, agli insegnanti e al personale ausiliare scolastico».

E ancora: «Alle autorità ad inizio anno è stato chiesto di informare i propri dipendenti che dal 1° gennaio 2019 questi benefici non sarebbero più stati corrisposti nelle mensilità».

La disposizione vale per il personale civile e militare frontaliere ed anche residente Aire, gli italiani residenti all'estero, magari nei vicini paesi svizzeri. L'indennità e l'assegno citati pesavano parecchio nelle buste paga di questi lavoratori, arrivavano a raddoppiare il normale stipendio erogato dallo Stato italiano.

Il Comune di Campione grazie agli introiti derivanti dalla casa da gioco si è sempre potuto permettere di pagare di più docenti e forze dell'ordine in servizio. «Una volta andare a lavorare a Campione comportava un grande riconoscimento economico - commenta il sindacalista **Vincenzo Falanga**, segretario della funzione pubblica della Uil del Lario – Adesso rischia di diventare un esilio. Casa e trasporto sono un macigno per uno stipendio statale italiano. Mi chiedo cosa la politica voglia fare di questo paese, ormai è abbandonato al suo destino».

Le conseguenze

I sindacati stamattina sono attesi in Prefettura per un vertice. Con il fallimento del Casinò l'enclave ha dovuto chiudere dalla scorsa estate l'asilo comunale, sono rimaste a casa anche le cuoche, nelle elementari e nelle medie, nonostante sia un impegno obbligatorio, non c'è più la mensa. E, ne riferivamo ieri, è aumentata del 40 per cento anche la tassa rifiuti.

Quanto alle forze dell'ordine il corpo di polizia, che ai tempi d'oro contava 27 agenti, è stato soppresso. Tra i sacrifici campionesi l'aumento delle tariffe delle imposte, la vendita di alcuni beni pubblici, il taglio dell'azienda turistica, salvo invece lo sportello postale. Infine i dipendenti del Comune, scesi per trasferimento e pensionamenti da 110 a 89, sono senza stipendio da un anno e tre mesi, salvo qualche conguaglio. Sono stati dichiarati in esubero in 86, sul caso pende un ricorso in tribunale.

I sindacati: «Questa sede sta diventando un esilio per i lavoratori»

Il commissario straordinario Giorgio Zanzi costretto a tagliare le indennità per i dipendenti pubblici

La scheda

La tassa dei rifiuti sale del 40%

Una lunga discesa verso il basso. L'ultimo taglio in ordine di tempo era stato annunciato qualche giorni fa: l'aumento del 40 per cento della Tari, la tassa sui rifiuti. A seguito del fallimento e della chiusura della casa da gioco, senza gli introiti delle giocate, Campione d'Italia deve per legge prevedere già da quest'anno un netto aumento dell'imposta sui rifiuti. «È previsto - dice il commissario . che tutte le aliquote e le tariffe delle imposte debbano essere portate al massimo. Come noto la Tari è una tassa il cui costo deve obbligatoriamente essere coperto dagli introiti della tassa stessa». S.BAC.

VITTIME DI MAFIA

I giovani ricordano Giovanni Falcone

Studenti in piazza San Fedele per commemorare Giovanni Falcone e le vititme di mafia, ieri mattina, cui è seguito un flash mob in piazza Duomo. La cerimonia ufficiale si è svolta ai giardini a lago, organizzata dal Centro studi contro le mafie - Progetto San Francesco, con le autorità cittadine.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 24 MAGGIO 2019

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Errore gravissimo» Il caso 'ndrangheta infiamma l'incontro

Lo scontro. Centrosinistra e M5S duri con Alice Galbiati per la mancata costituzione di parte civile del Comune La replica: «Nessuno l'aveva chiesto prima del processo»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Da una parte, l'attacco di centrosinistra e Movimento 5 Stelle contro la mancata costituzione di parte civile dal Comune. Dall'altra, l'amministrazione di centrodestra che ricorda come nessuno, prima, l'abbia mai suggerito. Lo scontro tra i candidati sindaco, soprattutto, sul tema 'ndrangheta e movida: le mani delle cosche calabresi su alcuni bar e locali di piazza Garibaldi, le condanne pesanti al processo di primo grado dopo gli arresti per minacce, pestaggi, sparatorie.

Forza Nuova: «Occasione persa»

Il primo a prendere parola, **Salvatore Ferrara**, Fn: «Al processo anche qui abbiamo visto la lontananza delle istituzioni dai cittadini. È stata una grossa occasione persa. E quello che è successo, è avvenuto in una piazza centrale».

Alice Galbiati, centrodestra: «Siamo stati accusati di non esserci costituiti parte civile: è vero, se potessimo tornare indietro sarebbe stata cosa giusta, ma non è stata una decisione mia, ero soltanto assessore. Nessuno ha mai detto: è il caso di costituirvi parte civile. Il giorno della prima udienza tutti hanno puntato il dito. Prima, dove eravamo tutti? Credo che la risposta più bella sia stata la manifestazione del 23 marzo in piazza contro le mafie»

Paolo Di Febo, Lavori in Corso: «Aver preso della reale entità del fenomeno è stata una amara sorpresa per tutti noi. Probabilmente è stato sottovalutato un fenomeno che si era radicato qualche tempo fa. Dobbiamo tenere alta l'attenzione. Dobbiamo sentirci proprietari delle strade, delle piazze».

Vincenzo Latorraca, civiche e centrosinistra, ha puntato il dito contro l'amministrazione di centrodestra: «E' stata colpevolmente omissiva: cent'anni di reclusione e non si è costituita parte civile. Cantù ha fatto una figura meschina. Le responsabilità in Giunta sono collegiali, non possiamo salvarci con un caffè contro la mafia in piazza. Io e altri cittadini ci abbiamo messo la faccia, siamo andati lì, siamo stati presenti alle udienze. Non ho visto nessun amministratore del centrodestra».

Per il Movimento 5 Stelle, **Rosario Enea**: «Visto che il Comune non si è esposto come parte civile, abbiamo chiesto il risarcimento danni. Al processo avevamo **Monica Forte**, presidente della Commissione antimafia di Regione Lombardia: veniva da Milano tutte le volte per assistere e dare man forte».

> Il vicesindaco «Se potessimo tornare indietro sarebbe stata una cosa giusta»

Movida, ricette diverse

Su come gestire la movida da qui in avanti, Galbiati: «Continueremo a essere presenti in piazza. Il giovane ha diritto a divertirsi, così come il residente ha diritto a riposarsi. Io alla loro età non potevo stare fuori fino alla cinque del mattino a bere, avevo delle regole».

Ferrara: «Bagni igienici, volontari della sicurezza, festa anche fino alle 3 ma poi tutti a nanna, e niente alcolici dopo le 2».

Enea: «Da noi è nata l'idea di creare un centro polifunzionale fuori dalla città, che dovrebbe accogliere anche il grosso problema del mercoledrink spostandolo dal centro».

Latorraca: «I ragazzi in centro sono una ricchezza, ma l'abuso non fa bene a nessuno, abbiamo pensato di passare dal mercoledrink al mercolethink (in inglese: da bere a pensare, ndr), iniziative di tipo musicale e artistico, ma in cui i ragazzi siano anche protagonisti».

Di Febo: «Divertimento ma anche controlli, bisogna far capire che ci sono regole da rispettare e laddove questo non succeda, intervenire».

LA PROVINCIA
VENERDÌ 24 MAGGIO 2019

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Arredo in crescita Il Made in Brianza fattura tre miliardi

L'assemblea. Federlegno dà le cifre del settore
Primi mercati per Como sono Usa, Francia e Cina
Il valore dei saloni, come a Milano, Shanghai e Mosca

COMO
MARILENA LUALDI

Tempo di bilanci per FederlegnoArredo dopo un 2018 positivo e un Salone del Mobile che il mese scorso ha dato la carica alle aziende.

E per farli, questi bilanci, ma soprattutto per guardare al futuro, la federazione guidata dal presidente Emanuele Orsini ha deciso di tenere l'assemblea generale in Veneto, seconda regione (dopo la Lombardia) in termini di produzione nel settore.

A Mogliano Veneto

L'appuntamento è il 29 maggio a Mogliano Veneto. Con quali numeri ci si confronta? Alle spalle un anno con 42,2 miliardi di euro di fatturato alla produzione e oltre 320mila addetti che contribuiscono per il 5% al Pil manifatturiero nazionale. Dopo la parte privata del mattino, si terranno dei tavoli di lavoro tematici con importanti relatori: si parlerà di economia circolare, export, costruzioni in legno, riqualificazione alberghiera, foreste, scuola e design. A moderare i lavori il giornalista Nicola Porro. Una formula - sottolinea la federazione - «che ricalca la volontà di lavorare in squadra e su proposte concrete per tutelare gli interessi della filiera».

Perché se il 2018 è con il "più", le difficoltà non sono mancate. E le hanno confermate questo inizio anno. Per il 2018 si sono manifestate notevoli preoccupazioni sia sul versante interno che su quello internazionale. Eppure, con grandi sforzi delle aziende, la produzione complessiva della filiera è cresciuta dell'1,8% sul 2017.

Il sistema arredamento riporta un +2% in termini di fatturato alla produzione, attestandosi a circa 16,4 miliardi di euro. Il 51% della produzione è destinata all'export: Francia e Usa restano le prime destinazioni (nonostante i problemi normativi denunciati lo scorso anno per le vendite in America, nei primi mesi), avendo questi ultimi superato la Germania e riscontrato un +9,6% in confronto all'anno prima.

Oggi la Lombardia ha il 25% della produzione nazionale. Il Veneto è la seconda regione in ordine di importanza: nel 2018 si conferma con circa 6,8 miliardi e una crescita dello 0,7% e Treviso da sola realizza oltre 3,7 miliardi di euro.

Motore della ripresa

Como però con Monza è una vera potenza sopra i tre miliardi: insomma, la Brianza è un motore fondamentale e le sue imprese sono state quelle super apprezzate al Salone del Mobile, come pure in quelli "fuori casa", ovvero a Mosca e Shanghai.

Da notare che Como ha un suo primato in Lombardia: la Cina – a pari merito con la Francia – è il primo mercato. Mentre sul fronte del legno i francesi sono gli indiscussi primi clienti, seguiti dagli svizzeri.

Oggi la Lombardia immette sul mercato il 25% della produzione nazionale

L'industria del mobile Dal tronco al prodotto finito

«Avere una Federazione sempre più vicina al territorio e agli associati è uno degli obiettivi più importanti della squadra che da due anni guida FederlegnoArredo. E allora, dopo Pesaro, quest'anno con l'Assemblea generale faremo tappa in provincia di Treviso». Lo sottolinea il presidente Emanuele Orsini. La Lombardia è la prima regione, ma non dev'essere l'unico luogo di confronto. Del resto l'attenzione ai territori si è manifestata in diversi modi nel mandato di Orsini, anche nei confronti costanti con gli associati, andando a trovarli proprio in casa: com'è avvenuto anche a Como.

La struttura dell'Assemblea vedrà la tradizionale parte privata al mattino, riservata solo ai soci, a partire dalle 9,30. A mezzogiorno, verrà consegnato un riconoscimento simbolico a 21 imprese che aderiscono alla Federazione da 25 e 50 anni.

FederlegnoArredo, fondata nel 1945, conta al proprio interno imprese diffuse capillarmente su tutto il territorio nazionale, organizzate in 11 associazioni statutarie. È una filiera economica integrata, dalla materia prima al prodotto finito, che crea così un flusso di prodotti ad alto valore, realizzati sul territorio. Una dimostrazione sul campo di quanto sia vario ancora il mondo del legno e dell'arredo. E di quanto sappia dire e fare: il Salone del Mobile è la vetrina per eccellenza.

L'EVENTO COLDIRETTI E LIONS

Filiera corta e alta cucina La sfida dei prodotti tipici

Un progetto che coniuga ambiente, volontariato, beneficenza, alta cucina e chilometro zero. Si concretizzerà lunedì prossimo, 27 maggio, grazie alla sinergia tra Coldiretti Como Lecco e il Lions Club di Capiago Intimiano, con protagonista la "filiera corta" declinata in chiave gourmet grazie agli Agrichef di Campagna Amica Giulia di Scanno ed Ettore Toso.

«Sarà una serata profondamente innovativa e di importante significato, sotto molteplici aspetti» commenta Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco. «Innanzitutto la finalità benefica, con il sostegno ad un progetto ambientale volto a migliorare la qualità dell'aria negli asili di Capiago, sia attraverso l'installazione di pannelli assorbenti come prevede il service del Lions Club, sia con la piantumazione di essenze antismog a cura di Coldiretti. L'utile della cena sarà indirizzato a contribuire, appunto, a questa iniziativa; in secondo luogo, si tratta di un'occasione importante e strategica per ribadire il valore aggiunto della filiera corta "made in Lario" nell'alta ristorazione. Nello specifico, il menu della cena di gala verrà firmato dagli Agrichef con gli ingredienti "a km zero" dell'agricoltura lariana, elaborati con piglio gourmet dai nostri Agrichef: l'intero menu sarà un trait-d'union tra passato, presente, memoria e contemporaneità con il minimo comun denominatore di una filiera corta di qualità".

La cena si svolgerà nella prestigiosa cornice del ristorante "Il Corazziere" di Baggero Merone e si aprirà con l'aperitivo al gazebo in giardino (salumi e formaggi del territorio, polenta uncia e lardo di Rodero, piccolo carpione "Il lago nell'orto" con lavarello e cipolla di Brunate, fettunta con olio Laghi Lombardi Igp Lario); a tavola, invece, brisée rustica di farro e grano integrale, spinaci-no di campo, salsa allo Strachìn de Schignan; 'Carnaroli da Carnaroli' con fiori di zucca al profumo di aromatiche del Lario, mantecato al Semuda; gnocchi di "Bianca comasca", salsiccia e cremoso alla cipolla di Brunate; filetto di manzo cotto nel fieno, rataouille dell'orto di primavera; sorbetto al liquore d'erbe con i biscottini della cascina; caffè e pan meino. Il tutto con abbinamento dei vini delle Terre Lariane Igp.

La partecipazione è aperta a tutti, con un costo di 70 euro a persona (info e prenotazioni ai numeri 392. 343. 8989 e 377. 217. 8258); durante la serata è previsto l'intervento dei presidenti Lions (Davide Frigerio) e Coldiretti Como Lecco (Fortunato Trezzi), oltre ad un intrattenimento musicale e al percorso guidato con aneddoti sugli ingredienti della serata.

Preziosa la collaborazione dell'Istituto Alberghiero di Erba "Romagnosi" i cui allievi saranno di supporto al servizio di sala e cucina.

Forme di semuda, formaggio tipico dell'Alto Lago

Como ricorda le vittime della strage di Capaci, la commemorazione all'Albero Falcone

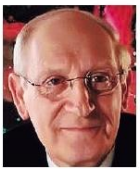
CRONACA

23 MAGGIO 2019 - 12:38

SILVIA LEGNANI

A 27 anni dalla strage di Capaci, avvenuta il 23 maggio del 1992, oggi Como ha ricordato le vittime, il magistrato Giovanni Falcone, ucciso per mano della mafia insieme con la moglie Francesca Morvillo, e agli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. All'albero Falcone si è tenuta la commemorazione, organizzata dal Centro Studi Sociali contro le Mafie – Progetto San Francesco, alla quale hanno partecipato, in rappresentanza del Comune, il vicesindaco Alessandra Locatelli, l'assessore Angela Corengia, il presidente del consiglio comunale Anna Veronelli, e poi il Sottosegretario al Ministero dell'Interno Nicola Molteni, il procuratore di Como Nicola Piacente, il questore Giuseppe De Angelis e il prefetto Ignazio Coccia. Presenti anche gli studenti di alcune scuole comasche. "Il contrasto alla mafia non ha colore né maglia – ha detto il direttore del Progetto San Francesco Benedetto Madonia – E' necessario fare squadra".

Corriere di Como **Venerdì 24 Maggio 2019**



Campione, 5 milioni (forse) in arrivo Ma finiranno alle banche creditrici

Senza la sospensione dei mutui i contributi sono una beffa

Zanzi
Sarebbe fondamentale che governo e Parlamento bloccassero i mutui

Falanga
Ormai la situazione del paese non è più drammatica, è disperata

(**da.c.**) Lega e Movimento 5 Stelle hanno ritirato gli emendamenti al decreto crescita che garantivano un contributo straordinario di 5 milioni di euro al Comune di Campione d'Italia. Ne ha dato notizia il deputato comasco Giovanni Currò con un post sulla sua pagina *Facebook*. La vera notizia, spiega tuttavia il parlamentare lariano, è che i due partiti di governo avrebbero trovato l'accordo per inserire nel decreto, a firma del relatore, una norma in grado comunque di garantire questi fondi.

Con l'unico limite di non poter in ogni caso sospendere il pagamento dei mutui contratti negli anni scorsi dal municipio.

Ciò significa che quando anche arrivassero, i 5 milioni finirebbero direttamente nelle casse delle banche creditrici del Comune. «Il solo mutuo per la costruzione della nuova casa da gioco - dice **Giorgio Zanzi**, commissario prefettizio di Campione - ci costa oltre 530mila euro al mese. Per questo sarebbe fondamentale che il governo e il Parlamento stanziassero i fondi per Campione assieme al blocco dei mutui».

La sospensione del pagamento delle rate, però, non è possibile. Lo stesso Currò sottolinea come la richiesta sia stata bocciata dai tecnici della Camera.

I 5 milioni, sempre che arrivino, serviranno quindi a poco. Sicuramente non a pagare gli stipendi dei dipendenti, che non vedono un euro ormai da quasi 16 mesi. «Ormai la situazione non è più drammatica, è disperata - commenta il segretario della Uil Funzione pubblica di Como, **Vincenzo Falanga** - questo governo non è intervenuto su Campione d'Italia perché ha badato più al consenso più che alla richiesta di aiuto dei cittadini». Quanto accaduto in questi mesi, insiste Falanga, «è grave per almeno due ragioni: la prima è la negazione dei diritti costituzionali. Tutti i cittadini sono uguali, ma non i campionesi, evidentemente; la seconda è il non aver compreso il contesto geo-sociale in cui si muove Campione. Un contesto svizzero, nel quale le dinamiche sono diverse da quelle tradizionali. Bisognava uscire dall'emergenza e programmare, ma il paese è stato invece semplicemente abbandonato».

Stipendi
I dipendenti del Comune di Campione d'Italia non ricevono lo stipendio dal mese di febbraio dello scorso anno. Ogni euro incassato dal municipio finisce direttamente nelle casse della banca a copertura dei mutui accesi negli anni scorsi *(foto Nassa)*

530.000
Casa da gioco
Il Comune di Campione d'Italia deve pagare alla Banca Popolare di Sondrio ogni mese oltre 530mila euro per la rata del mutuo acceso per la costruzione della nuova casa da gioco. Questo mutuo scadrà soltanto tra sette anni, ovvero nel 2026

Novità per gli autotrasportatori

Lariotir, nuovo accordo con il Comune

Caso Lario Tir, è stata rinnovata per quattro anni la convenzione tra il Comune di Como e i proprietari dell'area di sosta di Lazzago.

Sul tavolo del dibattito c'erano innanzitutto gli aspetti economici dell'accordo e in particolare le soluzioni per fronteggiare le situazioni viabilistiche emergenziali capaci di portare al collasso la circolazione in occasione, ad esempio, delle festività in Svizzera, con la conseguente chiusura della dogana commerciale transfrontaliera.

Palazzo Cernezzi ha stabilito che sarà la stessa amministrazione comunale comasca a pagare l'affitto dell'area di sosta - per circa 150 automezzi pesanti - al costo di 4.500 euro al giorno.

Nella riunione di ieri tra categorie, Dogane e Autostrade si è deciso tra l'altro di realizzare un documento per consentire la migliore gestione dei rapporti con la Svizzera in tema di viabilità.

F.Bar.

L'ingresso dell'ampia area di sosta per i mezzi pesanti attiva in località Lazzago alle porte del capoluogo *(Nassa)*

Venerdì 24 Maggio 2019 Corriere di Como

PANORAMA

ALL'ALBERO A LUI DEDICATO

Ieri il ricordo di Falcone

A 27 anni dalla strage di Capaci, avvenuta il 23 maggio del 1992, Como ha ricordato ieri le vittime, il magistrato Giovanni Falcone, ucciso per mano della mafia insieme con la moglie Francesca Morvillo, e agli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. All'albero Falcone ai Giardini a Lago (*nella foto*) si è tenuta la commemorazione, organizzata dal Centro Studi Sociali contro le Mafie - Progetto San Francesco, alla quale hanno partecipato il vicesindaco Alessandra Locatelli, l'assessore Angela Corengia, il presidente del consiglio comunale Anna Veronelli, il Sottosegretario al Ministero dell'Interno Nicola Molteni, il procuratore di Como Nicola Piacente, il questore Giuseppe De Angelis e il prefetto Ignazio Coccia. Presenti anche gli studenti di alcune scuole comasche. E sempre ieri a Como in piazza San Fedele, in ricordo della strage di Capaci, è stato organizzato un "flash mob" con letture di testi e pensieri di Falcone e di Paolo Borsellino.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Trenord: sciopero il 7 giugno

MILANO - Orsa Ferrovie Lombardia ha indetto uno sciopero per il 7 giugno nell'ambito della vertenza con Trenord. I lavoratori, secondo quanto annuncia il sindacato, saranno fermi dalle 9.01 alle 16.59. La decisione giunge «visto il perdurare delle problematiche di tutto il personale di Trenord e delle azioni unilaterali da questa messe in opera». Il sindacato spiega per la parte economica, non sono state trovate soluzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti SCAVOLINI
PROGETTAZIONE D'INTERNI BONATO
BONATO CLAUDIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.it

Accordo fiscale con l'Italia: Svizzera pronta al piano B ma è mistero sui contenuti

Il governo non vuole sbilanciarsi per avere margini di manovra

Deputati svizzeri in fibrillazione per il piano B sull'accordo fiscale con l'Italia

CANTON TICINO - Il piano B della Svizzera in caso di mancato accordo fiscale con l'Italia – patto che ha tra i suoi capitoli anche la nuova tassazione per i lavoratori frontalieri – rimane sotto embargo e segreto. Lo si evince da una risposta ad un postulato che il Governo, a Berna, fornisce ad un deputato ticinese, Giovanni Merlini. Non ci sarà quindi nessun rapporto scritto od orale, per ora, per illustrare lo scenario strategico del Consiglio federale in caso di rifiuto dell'Italia di firmare il nuovo accordo fiscale.
Pubblicandolo, sostengono i ministri, verrebbe compromesso considerevolmente il margine di manovra di Berna e, di conseguenza, le sue probabilità di successo.
La notizia indiretta è che il piano c'è, ma non si vede, e tanto basta per suscitare ilarità nei partiti che con più forza da anni chiedono al Consiglio federale di mettere Roma alle strette, mentre fa plaudire gli altri, pochi per la verità, che cercano la via della diplomazia. Fuori da queste considerazioni, lo stesso Esecutivo svizzero ritiene che la situazione attuale in merito all'accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri, parafato il 22 dicembre 2015, non è soddisfacente. Il 14 gennaio 2019 il ministro degli esteri italiano Enzo Moavero Milanesi nella sua visita a Lugano si è comunque impegnato con l'omologo elvetico Ignazio Cassis a trasmettere alla Svizzera una risposta definitiva entro la fine della primavera che, tuttavia, tarda ad arrivare come le altre promesse dal 2015 ad oggi.
Prima dell'incontro dei sovranisti a Piazza Duomo a Milano, il ministro Matteo Salvini aveva risposto che «l'accordo sui frontalieri è uno dei temi sui quali mi auguro si possa fare più in fretta.
È comprensibile l'esigenza della Svizzera di fare in fretta, ma noi naturalmente – dal nostro punto di vista – dobbiamo tutelare la previdenza e il risparmio dei lavoratori italiani». Risposta che non ha bisogno di molti commenti, che non scompone tuttavia i diplomatici bernesi che fanno notare che Ticino e Lombardia hanno intavolato un dialogo per promuovere l'accordo a livello regionale.
Fanno sapere poi che sono già state fatte varie riflessioni circa i possibili scenari nonché i provvedimenti da adottare se non si dovessero intravedere sviluppi a medio termine, ma il tutto sarà oggetto di discussione all'occorrenza e nella cerchia ristretta composta dai diversi attori interessati, tra cui il Cantone Ticino, come del resto è già stato fatto in passato. Questo è un aspetto interessante, è risaputo da tempo che ci siano buono rapporti tra il parlamento ticinese e quello regionale lombardo ma bisogna capire se sarà possibile negoziare per entrambi materie che sono di competenza federale e romana. Il dato certo è che il Ticino, che da tempo utilizza questo tema anche a livello elettorale, non accetterà condizioni penalizzanti per il loro paese, soprattutto in un momento faticoso per la piazza finanziaria locale, con la perdita di gruppi internazionali della moda che lasciano il Cantone. Di ieri l'altro è la notizia della partenza di una parte dell'attività di Kering, gruppo internazionale del lusso, che comporterà minore gettito fiscale per il Ticino di alcune decine di milioni di euro.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Al centro del dibattito la tassazione per i frontalieri

FIRMA VICINA

Ubs, 100 milioni al fisco italiano

ROMA - Ubs sta per chiudere il contenzioso con l'Italia per evasione fiscale con un accordo da circa 100 milioni di euro. Lo scrive Bloomberg che cita alcune fonti vicine al dossier secondo cui l'accordo potrebbe essere raggiunto nel giro di poche settimane.
La banca svizzera aveva dichiarato di aver ricevuto richieste di risarcimento dal fisco italiano e dalla procura in merito ad operazioni effettuate nell'arco di cinque anni a partire dal 2012, senza dare altri dettagli. Le banche svizzere sono sotto pressione in tutta Europa, con le autorità di Italia, Francia e Germania che vogliono accertare eventuali «aiuti» ai clienti nell'occultare fondi alle autorità fiscali. Nei mesi scorsi la Guardia di Finanza aveva chiesto a tutti gli istituti elvetici di fornire dati e conti di clienti italiani. A fine febbraio la Francia ha inflitto a Ubs una sanzione da 3,7 miliardi di euro per aver aiutato facoltosi clienti francesi a nascondere denaro in conti svizzeri non dichiarati e aver anche fornito servizi bancari per riciclarne i proventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DELL'INTESA CHE NON C'È

CANTON TICINO - (n.ant.) Ecco tutte le tappe del percorso effettuato da Italia e Svizzera per raggiungere un accordo fiscale.
22 dicembre 2015:
A Berna, Svizzera e Italia firmano un'intesa preliminare per la revisione dell'accordo fiscale fra i due Paesi. Nel plico si siglano modifiche sostanziali anche per la tassazione dei frontalieri e i ristorni ai Comuni di loro residenza.
30 gennaio 2016:
Esplode la protesta. La mobilitazione dei frontalieri e dell'associazione Frontalieri Ticino riesce a portare a Lavena Ponte Tresa seicento persone per il FrontaDay, un incontro con parlamentari e consiglieri regionali di tutti gli schieramenti. Si tratta di un evento storico perché era dal 1974 che i frontalieri non protestavano così uniti e fragorosamente. Al grido di «Non siamo pecore da tosare», «ora basta», «ci mangiano tutti i soldi», i rappresentanti delle istituzioni intervengono che, forse, è il caso di rallentare o, perlomeno, cambiare quanto sottoscritto.
2 aprile 2016:
Stavolta il dissenso sull'accordo fiscale scende in piazza col Frontier-Day dei sindacati, organizzato sempre a Lavena Ponte Tresa.
La sfilata ha meno successo dell'incontro di due mesi prima, ma ha il merito di tenere viva la protesta.
4 marzo 2018:
È la data delle elezioni Politiche italiane, lo spauracchio che, in Italia, ha bloccato ogni firma sull'accordo fiscale italo-svizzero. Nessun partito si è evidentemente preso la responsabilità di firmare un accordo indigesto a molti elettori e che avrebbe avuto, probabilmente, pesanti ripercussioni alle urne.
16 gennaio 2019:
La Svizzera torna in pressing sull'Italia. Politici, istituzioni e partiti a livello federale e cantonale vogliono l'accordo. L'Italia alterna aperture, chiusure e, in generale, prende tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIR ITALY Il sindacato attacca il management della compagnia: solo parole

I piloti sul piede di guerra

MALPENSA - «Sono passati mesi tra annunci e tagli di torte, ma della nuova compagnia nata dalle ceneri di Meridiana-Eurofly, con l'ambizione di cambiare il mondo del trasporto aereo commerciale, neanche l'ombra. Siamo rimasti pazientemente in attesa che tutti i proclama si trasformassero in una realtà concreta e tangibile, fatta di aerei, operativi stabili, sviluppo, lavoro, profitto».
E' l'attacco sferrato ai vertici di Air Italy dall'Associazione Piloti (Ap) che chiede «un management con la M maiuscola. Un team davvero qualificato che sia in grado di farci operare con ambizioni realistiche in un mercato ultra-competitivo come quello europeo prima e mondiale poi». Ricordando l'ingresso di Qatar Airways nell'asset societario di Air Italy, l'Associazione Piloti sostiene che «quello che si chiede ad un partner industriale forte e capace che si presenta come portatore sano di know-how è che implementi strategie di sviluppo, frutto di studi di mercato e non di capricci o desiderata, che abbiano un'unica finalità: far volare aerei pieni con una programmazione a lungo termine ed una capillare organizzazione operativa. Alla base di questo - incalza - deve necessariamente esserci un management vero e non improvvisato, ricerche di mercato e posizionamento, vertici in grado di compiere azioni e scelte calibrate su dati e non su tentativi goffi e scomposti da start up di provincia», Secondo Ap «i numeri parlano chiaro. Abbiamo 10 aerei. Dei programmi iniziali non è rimasto nulla, si aprono rotte a caso per poi chiuderle non appena i dati di vendita dimostrano che no, non c'è mercato. Dati che forse andavano studiati prima, evitando fanfare ed improbabili tagli di nastro». Da qui quello che viene visto come un «bilancio: apertura e chiusura di rotte improduttive, perdita di presidi storici e solidi, dismissioni di aeromobili, salvo prenderne in wet leasing nemmeno ricorrendo a quelli del partner, e cessioni di personale tecnico (piloti) altamente qualificato a competitors diretti. Tutti indicatori chiari di quanto confuse ed inadeguate siano le idee di chi oggi ha in mano le redini di questa azienda».

> «Si aprono rotte a caso per poi chiuderle con i dati di mercato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cargo, Francoforte batte tutti

Gli scali europei staccano Malpensa: pochi magazzini e destinazioni

MILANO - Il trasporto merci via aerea rappresenta un pilastro dell'economia italiana, ma gli scali di Malpensa e Fiumicino, nonostante la progressiva crescita del cargo, restano distaccati rispetto ai loro principali concorrenti europei. È quanto emerge dai numeri e dalle analisi dello studio "Il trasporto aereo merci in Italia: efficacia ed efficienza rispetto ai principali competitor europei", presentato da Anama e Cluster cargo Cargo Aereo e realizzato in collaborazione con Ernst&Young.
Il quadro che ne emerge è contrastante. Il cargo aereo rappresenta il 22,6% del valore dell'export italiano extra Ue e, dunque, si conferma un settore fondamentale per l'economia dell'Italia, tradizionalmente vocata all'export e che fa della qualità dei propri prodotti (Made in Italy) la chiave del proprio successo commerciale. Tuttavia, è ancora grande il gap tra il sistema aeroportuale italiano e quello dei principali competitor europei: Milano Malpensa e Roma Fiumicino, infatti, movimentano solo il 7% delle merci europee, mentre i primi tre aeroporti – Amsterdam, Parigi e Francoforte ne movimentano il 55%.
Quali le ragioni di questo gap? La prima sta, ad esempio, nel numero di magazzini. Malpensa ne conta 6, mentre a Francoforte sono addirittura 50. Inoltre sia lo scalo della brughiera che quello romano hanno ampi margini di miglioramento su accessibilità e servizi per camion e autisti.
Importanti anche le differenze sui flussi di traffico. Nella classifica in base al numero di destinazioni raggiunte, Malpensa è all'ultimo posto (con 51 destinazioni) mentre Amsterdam svetta con 431 località raggiunte, seguita da Parigi con 364. Positiva, invece, la performance di Malpensa sul fronte delle merci movimentate. In questo caso lo scalo si colloca al settimo posto, con una crescita del 6,8% in dieci anni.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Trenord: sciopero il 7 giugno

MILANO - Orsa Ferrovie Lombardia ha indetto uno sciopero per il 7 giugno nell'ambito della vertenza con Trenord. I lavoratori, secondo quanto annuncia il sindacato, saranno fermi dalle 9.01 alle 16.59. La decisione giunge «visto il perdurare delle problematiche di tutto il personale di Trenord e delle azioni unilaterali da questa messe in opera». Il sindacato spiega per la parte economica, non sono state trovate soluzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti SCAVOLINI
PROGETTAZIONE D'INTERNI BONATO
BONATO OLGIUDIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.it

Accordo fiscale con l'Italia: Svizzera pronta al piano B ma è mistero sui contenuti

Il governo non vuole sbilanciarsi per avere margini di manovra

CANTON TICINO - Il piano B della Svizzera in caso di mancato accordo fiscale con l'Italia – patto che ha tra i suoi capitoli anche la nuova tassazione per i lavoratori frontalieri – rimane sotto embargo e segreto. Lo si evince da una risposta ad un postulato che il Governo, a Berna, fornisce ad un deputato ticinese, Giovanni Merlini. Non ci sarà quindi nessun rapporto scritto od orale, per ora, per illustrare lo scenario strategico del Consiglio federale in caso di rifiuto dell'Italia di firmare il nuovo accordo fiscale.
Pubblicandolo, sostengono i ministri, verrebbe compromesso considerevolmente il margine di manovra di Berna e, di conseguenza, le sue probabilità di successo.
La notizia indiretta è che il piano c'è, ma non si vede, e tanto basta per suscitare ilarità nei partiti che con più forza da anni chiedono al Consiglio federale di mettere Roma alle strette, mentre fa plaudire gli altri, pochi per la verità, che cercano la via della diplomazia. Fuori da queste considerazioni, lo stesso Esecutivo svizzero ritiene che la situazione attuale in merito all'accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri, parafato il 22 dicembre 2015, non è soddisfacente. Il 14 gennaio 2019 il ministro degli esteri italiano Enzo Moavero Milanesi nella sua visita a Lugano si è comunque impegnato con l'omologo elvetico Ignazio Cassis a trasmettere alla Svizzera una risposta definitiva entro la fine della primavera che, tuttavia, tarda ad arrivare come le altre promesse dal 2015 ad oggi.
Prima dell'incontro dei sovranisti a Piazza Duomo a Milano, il ministro Matteo Salvini aveva risposto che «l'accordo sui frontalieri è uno dei temi sui quali mi auguro si possa fare più in fretta.
È comprensibile l'esigenza della Svizzera di fare in fretta, ma noi naturalmente – dal nostro punto di vista – dobbiamo tutelare la previdenza e il risparmio dei lavoratori italiani». Risposta che non ha bisogno di molti commenti, che non scompone tuttavia i diplomatici bernesi che fanno notare che Ticino e Lombardia hanno intavolato un dialogo per promuovere l'accordo a livello regionale.
Fanno sapere poi che sono già state fatte varie riflessioni circa i possibili scenari nonché i provvedimenti da adottare se non si dovessero intravedere sviluppi a medio termine, ma il tutto sarà oggetto di discussione all'occorrenza e nella cerchia ristretta composta dai diversi attori interessati, tra cui il Cantone Ticino, come del resto è già stato fatto in passato. Questo è un aspetto interessante, è risaputo da tempo che ci siano buon rapporti tra il parlamento ticinese e quello regionale lombardo ma bisogna capire se sarà possibile negoziare per entrambi materie che sono di competenza federale e romana. Il dato certo è che il Ticino, che da tempo utilizza questo tema anche a livello elettorale, non accetterà condizioni penalizzanti per il loro paese, soprattutto in un momento faticoso per la piazza finanziaria locale, con la perdita di gruppi internazionali della moda che lasciano il Cantone. Di ieri l'altro è la notizia della partenza di una parte dell'attività di Kering, gruppo internazionale del lusso, che comporterà minore gettito fiscale per il Ticino di alcune decine di milioni di euro.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Al centro del dibattito la tassazione per i frontalieri

Deputati svizzeri in fibrillazione per il piano B sull'accordo fiscale con l'Italia

FIRMA VICINA

Ubs, 100 milioni al fisco italiano

ROMA - Ubs sta per chiudere il contenzioso con l'Italia per evasione fiscale con un accordo da circa 100 milioni di euro. Lo scrive Bloomberg che cita alcune fonti vicine al dossier secondo cui l'accordo potrebbe essere raggiunto nel giro di poche settimane.
La banca svizzera aveva dichiarato di aver ricevuto richieste di risarcimento dal fisco italiano e dalla procura in merito ad operazioni effettuate nell'arco di cinque anni a partire dal 2012, senza dare altri dettagli. Le banche svizzere sono sotto pressione in tutta Europa, con le autorità di Italia, Francia e Germania che vogliono accertare eventuali «aiuti» ai clienti nell'occultare fondi alle autorità fiscali. Nei mesi scorsi la Guardia di Finanza aveva chiesto a tutti gli istituti elvetici di fornire dati e conti di clienti italiani. A fine febbraio la Francia ha inflitto a Ubs una sanzione da 3,7 miliardi di euro per aver aiutato facoltosi clienti francesi a nascondere denaro in conti svizzeri non dichiarati e aver anche fornito servizi bancari per riciclarne i proventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DELL'INTESA CHE NON C'È

CANTON TICINO - (n.ant.) Ecco tutte le tappe del percorso effettuato da Italia e Svizzera per raggiungere un accordo fiscale.
22 dicembre 2015:
A Berna, Svizzera e Italia firmano un'intesa preliminare per la revisione dell'accordo fiscale fra i due Paesi. Nel plico si siglano modifiche sostanziali anche per la tassazione dei frontalieri e i ristorni ai Comuni di loro residenza.
30 gennaio 2016:
Esplode la protesta. La mobilitazione dei frontalieri e dell'associazione Frontalieri Ticino riesce a portare a Lavena Ponte Tresa seicento persone per il FrontaDay, un incontro con parlamentari e consiglieri regionali di tutti gli schieramenti. Si tratta di un evento storico perché era dal 1974 che i frontalieri non protestavano così uniti e fragorosamente. Al grido di «Non siamo pecore da tosare», «ora basta», «ci mangiano tutti i soldi», i rappresentanti delle istituzioni intuiscono che, forse, è il caso di rallentare o, perlomeno, cambiare quanto sottoscritto.
2 aprile 2016:
Stavolta il dissenso sull'accordo fiscale scende in piazza col FrontierDay dei sindacati, organizzato sempre a Lavena Ponte Tresa.
La sfilata ha meno successo dell'incontro di due mesi prima, ma ha il merito di tenere viva la protesta.
4 marzo 2018:
È la data delle elezioni Politiche italiane, lo spauracchio che, in Italia, ha bloccato ogni firma sull'accordo fiscale italo-svizzero. Nessun partito si è evidentemente preso la responsabilità di firmare un accordo indigesto a molti elettori e che avrebbe avuto, probabilmente, pesanti ripercussioni alle urne.
16 gennaio 2019:
La Svizzera torna in pressing sull'Italia. Politici, istituzioni e partiti a livello federale e cantonale vogliono l'accordo. L'Italia alterna aperture, chiusure e, in generale, prende tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AIR ITALY Il sindacato attacca il management della compagnia: solo parole

I piloti sul piede di guerra

MALPENSA - «Sono passati mesi tra annunci e tagli di torte, ma della nuova compagnia nata dalle ceneri di Meridiana-Eurofly, con l'ambizione di cambiare il mondo del trasporto aereo commerciale, neanche l'ombra. Siamo rimasti pazientemente in attesa che tutti i proclama si trasformassero in una realtà concreta e tangibile, fatta di aerei, operativi stabili, sviluppo, lavoro, profitto».
E' l'attacco sferrato ai vertici di Air Italy dall'Associazione Piloti (Ap) che chiede «un management con la M maiuscola. Un team davvero qualificato che sia in grado di farci operare con ambizioni realistiche in un mercato ultra-competitivo come quello europeo prima e mondiale poi».
Ricordando l'ingresso di Qatar Airways nell'asset societario di Air Italy, l'Associazione Piloti sostiene che «quello che si chiede ad un partner industriale forte e capace che si presenta come portatore sano di know-how è che implementi strategie di sviluppo, frutto di studi di mercato e non di capricci o desiderata, che abbiano un'unica finalità: far volare aerei pieni con una programmazione a lungo termine ed una capillare organizzazione operativa. Alla base di questo - incalza - deve necessariamente esserci un management vero e non improvvisato, ricerche di mercato e posizionamento, vertici in grado di compiere azioni e scelte calibrate su dati e non su tentativi goffi e scomposti da start up di provincia», Secondo Ap «i numeri parlano chiaro. Abbiamo 10 aerei. Dei programmi iniziali non è rimasto nulla, si aprono rotte a caso per poi chiuderle non appena i dati di vendita dimostrano che no, non c'è mercato. Dati che forse andavano studiati prima, evitando fanfare ed improbabili tagli di nastro». Da qui quello che viene visto come un «bilancio: apertura e chiusura di rotte improduttive, perdita di presidi storici e solidi, dismissioni di aeromobili, salvo prenderne in wet leasing nemmeno ricorrendo a quelli del partner, e cessioni di personale tecnico (piloti) altamente qualificato a competitors diretti. Tutti indicatori chiari di quanto confuse ed inadeguate siano le idee di chi oggi ha in mano le redini di questa azienda».

> «Si aprono rotte a caso per poi chiuderle con i dati di mercato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cargo, Francoforte batte tutti

Gli scali europei staccano Malpensa: pochi magazzini e destinazioni

MILANO - Il trasporto merci via aerea rappresenta un pilastro dell'economia italiana, ma gli scali di Malpensa e Fiumicino, nonostante la progressiva crescita del cargo, restano distaccati rispetto ai loro principali concorrenti europei. È quanto emerge dai numeri e dalle analisi dello studio "Il trasporto aereo merci in Italia: efficacia ed efficienza rispetto ai principali competitor europei", presentato da Anama e Cluster cargo Cargo Aereo e realizzato in collaborazione con Ernst&Young.
Il quadro che ne emerge è contrastante. Il cargo aereo rappresenta il 22,6% del valore dell'export italiano extra Ue e, dunque, si conferma un settore fondamentale per l'economia dell'Italia, tradizionalmente vocata all'export e che fa della qualità dei prodotti (Made in Italy) la chiave del proprio successo commerciale. Tuttavia, è ancora grande il gap tra il sistema aeroportuale italiano e quello dei principali competitor europei: Milano Malpensa e Roma Fiumicino, infatti, movimentano solo il 7% delle merci europee, mentre i primi tre aeroporti – Amsterdam, Parigi e Francoforte ne movimentano il 55%.
Quali le ragioni di questo gap? La prima sta, ad esempio, nel numero di magazzini. Malpensa ne conta 6, mentre a Francoforte sono addirittura 50. Inoltre sia lo scalo della brughiera che quello romano hanno ampi margini di miglioramento su accessibilità e servizi per camion e autisti.
Importanti anche le differenze sui flussi di traffico. Nella classifica in base al numero di destinazioni raggiunte, Malpensa è all'ultimo posto (con 51 destinazioni) mentre Amsterdam svetta con 431 località raggiunte, seguita da Parigi con 364. Positiva, invece, la performance di Malpensa sul fronte delle merci movimentate. In questo caso lo scalo si colloca al settimo posto, con una crescita del 6,8% in dieci anni.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Fisco sul cellulare con Cgil Lombardia

MILANO - Fisco 4.0 anche per il Caf della Cgil, il più grande centro di assistenza fiscale del Paese. Caaf Lombardia e Caaf Piemonte lanciano infatti una app, Digita Cgil il nome, il cui scopo è quello di consentire ai clienti di accedere a servizi fiscali ancora più efficienti e sempre a portata di smartphone. Realizzata dalla startup EasyTax Assistant, l'app è disponibile per software iOS e Android e consente di avere a portata di mano documenti fiscali, calendari personalizzati, informative, prenotazione di appuntamenti allo sportello con un solo click.
Digita Cgil è rivolta a iscritti e non iscritti e, più in generale, a tutti coloro che hanno preso contatto almeno una volta con la Cgil attraverso i servizi di tutela individuale. Per accedere deve essere rilasciato un Pin personale di adesione dall'organizzazione, rilasciato personalmente all'atto dell'erogazione di un servizio fiscale. Assistenza fiscale ma non solo: Digita Cgil è, infatti, destinata ad estendersi. L'idea è quella di integrare anche i servizi offerti dal Sistema servizi Cgil e ricevere informazioni di carattere sindacale.
Spiega Mauro Soldini, presidente del consorzio Caaf: «Vogliamo allargare la diffusione dei nostri servizi alle fasce di contribuenti che più apprezzano e utilizzano le opportunità date dalla tecnologia, in termini di riduzione dei tempi e di semplificazione degli accessi ai nostri servizi, che non si limitano alla sola dichiarazione dei redditi. Tuttavia, la vera sfida futura sarà rappresentata dal poter offrire un rapporto di consulenza costante, capace di orientare l'utente in scelte economiche e, quindi, fiscali, nel corso dell'intero anno e non solo in prossimità delle scadenze fiscali».

Lu.Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione e Pmi sul piatto 30 milioni

Si apre un bando di finanziamento regionale

MILANO - Si aprirà il prossimo 6 giugno il bando della Regione Lombardia da 30 milioni di euro per concedere finanziamenti a tasso zero alle Pmi che investono in progetti di ricerca, innovazione e sviluppo. Si tratta del bando Frim (Fondo Rotazione per l'Imprenditorialità) Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) 2020 'Ricerca & Sviluppò.
«I progetti di ricerca, sviluppo e innovazione riguarderanno specifiche aree di specializzazione come l'aerospazio, l'agroalimentare, l'eco-industria ma anche le industrie creative e culturali, l'industria della salute, il manifatturiero avanzato e la mobilità sostenibile. Settori specifici in cui la Lombardia è in grado di far spiccare il volo a imprese che hanno grandi idee innovative ma poche risorse per poterle realizzare» spiega il vicepresidente della Regione Lombardia e assessore alla Ricerca e Innovazione Fabrizio Sala.
«Ecco perché - aggiunge Sala - con l'obiettivo di fare da "boost" a queste realtà, la Regione è ancora una volta a fianco di chi con il suo lavoro e le sue progettualità può spingere la nostra economia verso obiettivi di maggiore e migliore competitività a livello internazionale».
Al bando possono partecipare le Pmi che hanno sede operativa in Lombardia o che intendono costituirla nella stessa regione. La misura è aperta anche ai liberi professionisti che esercitano in un comune lombardo. I progetti devono avere un valore minimo di 100 mila euro e possono essere finanziati al 100% fino a un milione di euro. Per essere finanziati devono completarsi entro 18 mesi dalla concessione del finanziamento . Il finanziamento può andare a coprire le spese inerenti la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale e l'innovazione a favore dell'azienda stessa. La durata del contributo economico è compresa tra i 3 e i 7 anni. Il bando resterà aperto fino ad esaurimento dei fondi messi a disposizione.

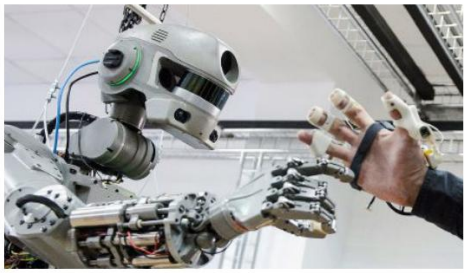
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I robot conquistano le fabbriche

LA RILEVAZIONE *Record di macchine installate nel 2018 che sfiora le 10mila unità*

MILANO - È record per il numero di robot installati in Italia nel 2018. Sono infatti 9.237 le unità presenti negli stabilimenti produttivi del paese. Dieci anni fa, nel 2008, il numero di robot risultava pari a 4.556 unità. L'incremento medio annuo nel periodo di riferimento, 2008-2018, è risultato pari al 7,3%. È però nell'ultimo periodo che la domanda interna ha registrato l'incremento maggiore.
Questo è quanto emerge dai dati Ucimu-Siri presentati nei giorni scorsi, in occasione di Lamiera, manifestazione internazionale dedicata alle macchine e alle soluzioni per il taglio, la deformazione e il trattamento della lamiera e per l'automazione e la robotica industriale.
Nel 2018, la produzione italiana ha raggiunto le 3.460 unità, per un incremento, sul 2017, del 28,7%. Positivo anche l'export italiano di comparto che, attestatosi a 2.042 unità, ha segnato una crescita del 39,7%. Ma il risultato più eclatante è senza ogni dubbio quello relativo al consumo.
Nel dettaglio, nel 2018, il numero di robot installati in Italia è cresciuto a 9.237 unità, pari all'11,5% in più rispetto al 2017. L'85% della domanda interna è stata soddisfatta dall'import, cresciuto del 10,8% rispetto all'anno precedente.
Il progresso dell'Italia nell'automazione di processo è dunque confermato anche da questa rilevazione.
Il principale campo di applicazione è la manipolazione, con una quota pari al 76% del totale, stabile rispetto al 2017 quando risultò pari al 77%. Segue la saldatura che cresce dell'8,1% rispetto all'anno precedente, e rappresenta il 10% del totale. In particolare, la manipolazione materiali rimane la prima area di dettaglio applicativo con una quota pari al 38,7% sul totale dello specifico segmento, seguono carico e scarico macchine con il 24% e pallettizzazione 17% (in crescita decisa rispetto all'11,9% del 2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOMOTIVE

Un milione al lavoro nelle officine Ma non si trovano 5mila meccanici

TORINO - Sono più di un milione gli addetti nel settore della riparazione di auto, ma non si trovano 5.000 meccanici. Sono le stime dell'Osservatorio Autopromotec, la rete di assistenza italiana che conta 410.000 addetti nel solo comparto dell'autoriparazione. I dati sono stati resi noti in occasione di Autopromotec 2019.
Si tratta della biennale delle attrezzature e dell'aftermarket automobilistico, evento internazionale che da più di 50 anni riunisce il mondo dell'assistenza ai veicoli. Le imprese dell'autoriparazione sono 83.231, di cui 43.365 meccanici-motoristi, 7.178 elettrauto, 21.340 carrozzieri, 6.734 gommisti e 4.614 autoconcessionari. Particolarmente in crescita i gommisti e le officine degli autoconcessionari, che segnano rispettivamente un +0,5% e +3,8% di unità in più.
«Nonostante questi grandi numeri, il settore presenta una carenza di circa 5.000 meccanici e le aziende fanno fatica a reperire queste figure» spiega Franco Fenoglio, presidente di Unrae, associazione delle case estere in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia circolare, la Liuc diventa "green"

CASTELLANZA - Economia circolare, gestione sostenibile dei rifiuti, della mobilità, dell'energia, della logistica green: sono solo alcuni dei temi toccati all'interno del primo Green Day della Liuc – Università Cattaneo, collegato al Festival dello Sviluppo Sostenibile in corso in questi giorni in tutta Italia con centinaia di eventi. Una giornata concepita nell'ambito delle tante iniziative che l'Università sta portando avanti sul fronte della sostenibilità, a partire dalla sua presenza all'interno della Rus (Rete delle Università Sostenibili): un sodalizio che, come ricordato da Eleonora Perotto, coordinatrice del Gruppo di Lavoro Rifiuti della Rus, riunisce 88 università italiane e lavora per incrementare la presenza di questi temi negli statuti e nei piani strategici degli atenei, per incentivare lo sviluppo di unità organizzative sul tema e per creare figure dedicate, come il sustainability manager. Il tutto attraverso una serie di tavoli dedicati a energia, rifiuti, mobilità, cambiamenti climatici, educazione e cibo.
«Gli obiettivi – spiega Giorgio Ghiringhelli, docente Liuc e promotore di numerose iniziative a sostegno della Rete delle Università Sostenibili – sono molto concreti e riguardano aspetti strettamente operativi della vita universitaria, affinché gli Atenei diventino "officine della sostenibilità" per i loro territori». La Lombardia è la seconda regione italiana per performance sulla gestione dei rifiuti urbani e la Provincia di Varese la terza in Lombardia: dati positivi sui quali nel corso del Green Day si sono confrontati rappresentanti di enti e imprese del settore. Tra di loro, l'Assessore all'Ambiente e Clima di Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, che ha ricordato alcuni dati: "In Lombardia la gran parte dei rifiuti (60,9% ovvero il +2,1% rispetto al 2016) è materiale che viene recuperato. Il 24,1%, in calo, è conferito ai termovalorizzatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Ma nessun medico può vivere di rendita»

FORMAZIONE *L'Ordine chiama a raccolta i dottori*

Una volta indossato il camice bianco, i medici - 5.200 quelli iscritti all'Ordine professionale di Varese - possono vivere di rendita? Possono permettersi il lusso di non aggiornarsi, non studiare, non acquisire nuove tecniche e teorie della scienza? Ovvio che no. Eppure non è così scontato che all'obbligo di legge, quello della formazione, segua un percorso adeguato, anche a tutela massima dei pazienti.

L'Ordine provinciale, presieduto da Roberto Stella, opera proprio in questa direzione e propone, per domani, un incontro dedicato all'educazione continua in medicina (aula magna "Granero Porati" nella sede di via Dunant dell'Insubria, dalle ore 8). «Per quanto riguarda la formazione post-laurea, uno dei capitoli fondamentali che riguarda la nostra professione è il continuo confronto tra Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini e Governo e Parlamento».

Roberto Stella

Jean Louis Cairoli

Tra le richieste da parte medica, merita attenzione quella di ampliare il numero delle borse di studi e dei contratti per la formazione specialistica, ma soprattutto la richiesta di una programmazione efficace, per cui a ogni laurea corrisponda una borsa, in modo che tutti gli studenti che entrano nel percorso ne possano uscire con un diploma di formazione post laurea». Attenzione anche ad altri aspetti della formazione che hanno un impatto sul cittadino, come quello della simulazione come metodo didattico formativo. E cioè l'utilizzo di robot-manichini. «Si tratta di una metodica fondamentale, poiché garantisce la sicurezza dei pazienti - prosegue Roberto Stella - e offre indirettamente una garanzia ai pazienti di non sentirsi, passatemi il termine, trattati come cavie». Formazione rivolta ai propri camici bianchi ma anche ai giovani che vogliono avvicinarsi alla medicina. A Varese il progetto si declina con il coinvolgimento del liceo scientifico "Ferraris", dove i ragazzi hanno potuto misurarsi con il progetto di Biologia con curvatura biomedica «che ora sta maturando a livello nazionale come una delle iniziative più feconde».

Un progetto congiunto del Miur e della Federazione degli Ordini dei medici: «Ai ragazzi abbiamo offerto la possibilità di seguire 50 ore tra teoria e pratica per capire se la vocazione di fare il medico fosse quella giusta», dice il dottor Stella, che è anche coordinatore dell'Area strategica della formazione della Federazione. Gli odontoiatri iscritti all'ordine provinciale sono circa 800, coordinati dal presidente Jean Louis Cairoli: «La necessità di aggiornarsi è un sentire morale della professione, una necessità, ancor prima che un obbligo legislativo». L'Albo degli odontoiatri «da quindici anni offre un programma di formazione residenziale in Odontoiatria che ha portato a Varese relatori di chiara fama e l'offerta si è potenziata con incontri, serate e corsi formativi».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISITE E TEST GRATUITI

Tiroide, porte aperte in ospedale

In concomitanza con la Settimana mondiale della tiroide, domani dalle 9 alle 16, al secondo piano del Day center, l'Endocrinologia dell'ospedale di Circolo, diretta dal professor Luigi Bartalena, ordinario all'Università dell'Insubria, aprirà le porte alla cittadinanza per una valutazione gratuita clinica ed ecografica della tiroide, accompagnata da una campagna informativa sulle patologie e sull'importanza di un'adeguata assunzione di iodio sotto forma di sale iodato.

«Le malattie autoimmuni della tiroide - spiega Bartalena - sono assai diffuse nella popolazione, basti pensare che circa il due per cento soffre di ipertiroidismo, e fino al 12 per cento di ipotiroidismo. Queste malattie spesso hanno un andamento familiare per una predisposizione genetica che ne favorisce lo sviluppo e sono molto più frequenti nelle donne. Anche la patologia nodulare è molto frequente: se noduli palpabili sono presenti nel 5 per cento della popolazione generale, con l'ecografia noduli non palpabili sono rilevabili fino al 50 per cento di soggetti. Si può, dunque, ritenere che almeno il 10 perf cento della popolazione abbia un problema tiroideo, spesso senza saperlo».

«E' ormai dimostrato - prosegue il primario - che la patologia tiroidea non è confinata alla tiroide, ma, anche nelle sue forme cosiddette subcliniche, ha importanti ripercussioni sull'apparato cardiovascolare, sulle ossa, sulla mortalità. In aggiunta a questo aspetto epidemiologico e a esso strettamente correlato si pone il problema della iodoprofilassi, strumento per correggere l'endemica carenza di iodio che affligge il nostro Paese e che è alla base di molte patologie tiroidee. Un deficit nutrizionale di iodio, spesso di grado lieve o moderato, è ancora presente in molte aree d'Italia. Il gozzo rappresenta la manifestazione più diffusa della carenza nutrizionale di iodio. In Italia circa 6 milioni di persone ne sono affette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un presidio-funerale per l'asilo

La Prealpina 24.05.2019

PROTESTA *Dipendenti del Soldini contro l'esternalizzazione: «Si faccia un referendum»*

CASTELLANZA - «Voremmo fosse indetto un referendum. Diano la parola ai cittadini, affinché possano esprimersi su un'operazione che a conti fatti equivale a esternalizzare il nido». È la proposta lanciata ieri nel corso del presidio tenuto da lavoratrici, alcuni dipendenti del Comune e sindacati davanti all'asilo Soldini in via Vittorio Veneto. «Il tentativo di conciliazione lunedì dal prefetto è fallito» ha reso noto Maurizio Di Tullio, della Funzione pubblica Cgil. «Abbiamo confermato lo stato di agitazione, ritenendo tragico esternalizzare un servizio esistente dal 1965, compromettendone la qualità». Mirella Palermo, della Cisl, ha invece voluto ricordare alla giunta Cerini che «non è corretta quando afferma che sono state tutelate le retribuzioni: mantenerle uguali, con un'integrazione che dovrà fare il Comune, non è un favore ma un obbligo. Fra l'altro prevedere la possibilità di proroga di altri tre anni dopo sei di esternalizzazione per tutelare i dipendenti non ha senso: fra cinque anni ci sarà un'altra amministrazione, che potrebbe fare scelte diverse». La coordinatrice del nido, Anna Fortunato, ha voluto rimarcare che «con le cooperative, anche se lo stipendio resta uguale, cambiando le modalità, chiedendo di più a parità di trattamento». «Senza contare che altri Comuni che hanno scelto la stessa strada hanno poi fatto marcia indietro», ha rilevato Gianna Moretto, segretario Fp Cgil Varese Funzione pubblica, auspicando di fronte alla richiesta di referendum: «Quanto meno l'amministrazione interpelli i cittadini attraverso un'assemblea pubblica. Così da sapere cosa pensa la popolazione della scelta operata». A esprimere solidarietà alle dipendenti che saranno esternalizzate, c'erano i consiglieri comunali d'opposizione. In prima linea, davanti ai cancelli del nido, Michele Palazzo, che ha sfidato i 30 gradi indossando un abito nero. Come mai così elegante? «Sono venuto a un funerale», l'ironica spiegazione. «Stanno uccidendo un servizio». Proprio Palazzo si è fatto promotore, coinvolgendo tutte le altre minoranze, della richiesta di convocazione straordinaria del consiglio «per discutere e deliberare sull'indirizzo politico–amministrativo da dare alle modalità di gestione del nido».

Il presidio di ieri davanti all'asilo Soldini per protestare contro l'esternalizzazione della struttura (foto Blitz)

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 24.05.2019

«Noi siamo pronti»

BRIDGE *Chiusura di Linate, Sea spiega il piano di Malpensa*

MALPENSA - Un'occasione per Malpensa per dimostrare di essere un hub con servizi di livello top. Questo è, per il numero due di Sea, Alessandro Fidato, il Bridge di Linate. Chiusura di tre mesi dello scalo milanese che porterà, in quello della brughiera, dal 27 luglio, più voli, più movimenti e, logicamente, anche più persone. Sia lavoratori, sia viaggiatori.

Sicurezza prima di tutto

Le compagnie aeree, di fronte alla scelta su dove spostare i loro slot, hanno optato per Malpensa dove, spesso, hanno già una base operativa o logistica. E Sea ha risposto: pronti. Con un'attenzione anche al contenimento, ampiamente entro i limiti di legge, dell'inquinamento acustico. E all'insegna della «sicurezza prima di tutto» come motto del piano di interventi sullo scalo della brughiera. «Prevediamo un +30% di passeggeri e un +45% dei movimenti rispetto all'analogo periodo del 2018, con un picco, dal 29 luglio al 4 agosto, di +41% per i passeggeri e +54% relativamente ai movimenti», spiega Alessandro Fidato. Si arriverà a contare, nel 2019, un totale di 226mila movimenti. In crescita rispetto ai 190mila del 2018, ma al di sotto di quelli, 265mila, registrati prima del dehubbing.

I numeri della sfida

Guardando allo scenario da fine luglio, settimanalmente, Malpensa movimenterà circa 6mila aeromobili, con 600 jet e voli privati. «Ad aumentare, giornalmente, anche l'afflusso di operatori e viaggiatori. Circa 700 persone saranno trasportate, a partire dalle 3.30 del mattino, con navette a cura di Sea», illustra il manager Sea. Il piano Sea per spostare Linate a Malpensa è condiviso con gli enti territoriali, a cominciare dalle prefetture di Varese e Milano. «Siamo pronti, come Malpensa, a questa sfida, perché questo aeroporto è pensato per gestire un traffico di 33 milioni di passeggeri e, da Linate, registreremo un travaso di circa 25mila al giorno, con un numero di viaggiatori, nella settimana di picco, di 120mila», afferma Fidato.

Le opere previste

L'intervento a Linate porta opere anche su Malpensa. Con l'adeguamento dell'area sicurezza e la creazione di 28 nuovi banchi e 7 nuovi gate per l'area Schengen, oltre alla costruzione e all'adeguamento di pensiline, sullo stile dei satelliti B e C e in grado di accogliere anche 4 pullman in contemporanea, quindi 200 viaggiatori. Su Malpensa, Sea effettua investimenti per 18 milioni di euro. Interessati dagli interventi circa 2mila metri quadrati per essere in grado di ospitare e far lavorare 1.300 operatori, dai banchi di check-in all'handling. Tra gli interventi, anche la creazione di nuovi parcheggi, due aree, una da 2mila e una da 1.500 oltre a una terza pensata per la sosta delle vetture degli operatori.

L'incontro dei responsabili Sea con la stampa per presentare gli interventi per il Bridge

Strade e ferrovie

Tra le attenzioni operative ricadono gli accordi per il potenziamento del Malpensa Express con Trenord e quello con Telepass per rifondere il costo del pedaggio per quanti raggiungeranno Malpensa attraverso il canale, alternativo alla battuta A8, dell'A4. «Grazie a un accordo con il Comune di Milano, poi, ogni giorno lavoreranno, in supporto al corpo di Polizia locale dell'Unione di Ferno e Lonate Pozzolo, dieci agenti di Milano», fa sapere Fidato.

Familiarizzare i lavoratori

Sea ha già avviato anche i lavori di familiarizzazione di autisti, controllori di sicurezza e altre figure vitali nella vita dell'aeroporto con gli spazi di Malpensa. «Arriviamo a 236 banchi di check-in e ci dotiamo di infrastrutture migliori», evidenzia il direttore delle Infrastrutture di Sea, Massimo Casarotto. A quel punto resteranno, per avere la nuova Malpensa, da cambiare le apparecchiature radiogene, già comprate, da installare entro settembre 2020. Malpensa è pronta alla sfida economica e commerciale, Sea anche.

Moreno Gussoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso ancora in affanno Mancano infermieri e arriva l'estate

Con due assenze ora l'organico è ridotto al minimo. Il problema all'esame della direzione

TRADATE - Si avvicinano le ferie e per gli ospedali si avvicina anche un periodo di sofferenza: non solo per i malati. Si sa che soprattutto al Pronto Soccorso dell'ospedale "Galmarini" c'è da fare i conti con la carenza di personale.
A quella che riguarda la parte medica, tema purtroppo noto, ora sembra si aggiungano i problemi che riguardano pure il corpo infermieristico. Come giusto che sia, il riserbo in questi casi è doveroso, anche per una questione di professionalità, ma dal nosocomio di piazzale Zanaboni filtrano indiscrezioni secondo le quali sono state sufficienti una maternità e problemi personali per mettere in crisi l'intero settore infermieristico che lavora al Pronto soccorso.
Notizie ufficiali non ce ne sono ma fonti bene informate sostengono che l'ulteriore riduzione, seppure limitata a un paio di persone, ha comunque contraccolpi sull'intera organizzazione del lavoro. Per esempio potrebbe mancare una persona che è incaricata dei cosiddetti "trasporti critici", ossia quelle emergenza che non sono gestibili direttamente all'ospedale "Galmarini". Significa che nel caso si verificasse questa situazione è necessario sottrarre un infermiere dall'attività in Pronto soccorso per seguire il paziente stesso verso la nuova destinazione ospedaliera.
Questa è una delle questioni sul tappeto che si legano alla mancanza di turnover e quindi alla possibilità di integrare quella pianta organica che, a detta di tutti, da tempo è carente. È superfluo ricordare che queste problematiche sono sul tavolo dei direttori generali, i precedenti e l'attuale. Direttori sia aziendali sia del personale, e che hanno comunque manifestato, nei limiti del possibile, il loro impegno a risolvere la situazione. Ma evidentemente i risultati auspicati ancora non ci sono. E con l'approssimarsi delle vacanze estive, il rischio è che non si riescano a garantire le ferie programmate.
I conti, con questo scenario, faticano a tornare tenendo in considerazione il fatto che l'afflusso, un tempo considerato straordinario, in questo caso legato alla stagionalità, è diventato un afflusso ormai ordinario e quotidiano pur senza che il personale (numericamente) fosse adeguato alle nuove esigenze. Ricorrendo ai numeri e alla famosa frase "la matematica non è un'opinione" lo scorso anno gli accessi sono stati circa 40mila – segno che comunque il nosocomio tradatese gode di fiducia nei pazienti e nelle loro famiglie – gli infermieri sono poco più di venti. Ora fra mille difficoltà e con il senso del dovere che ha sempre caratterizzato chi lavora all'ospedale di Tradate si cercherà una soluzione ma è chiaro che si trova a decidere deve comunque agire di conseguenza mettendo fine a una emergenza che sembra… non avere fine.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora problemi di organico al Pronto soccorso dell'ospedale di Tradate (Foto Archivio)

DISAGI AL TRAFFICO

Auto contromano: schianto

LOZZA - Frontale senza gravi conseguenze per gli automobilisti coinvolti, quello di ieri verso le 12.30 al Ponte di Vedano. Pare che a causare l'incidente, che ha visto il traffico andare in tilt causando disagi, sia stata una vettura che è entrata in contromano nel sistema delle rotatorie e svincoli che caratterizzano quell'area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Violenza di genere, un corso di due giorni con gli esperti

Date : 24 maggio 2019

Si svolgerà sabato 25 e domenica 26 maggio un **corso organizzato dalla "Federiciana Università Popolare",** patrocinato dal Comune di Busto Arsizio e dall'assessorato ai Servizi Sociali, dal titolo eloquente **"Riconoscere ed affrontare la violenza",** dedicato in particolare alla violenza di genere.

Il corso affronterà il tema della violenza sessuale, la differenza tra violenza e abuso sessuale, lo stupratore, la vittimizzazione secondaria, la vittima vulnerabile, l'abuso in ambienti universitari e di ricerca, la misoginia femminile, il codice rosa, la scena del crimine, la raccolta della denuncia e le vittime intrafamiliari.

I docenti saranno l'avvocato **Massimo Rossi,** la dottoressa **Maria Pia Turiello,** l'avvocato **Gianluca Fontana** e la dottoressa **Giovanna Bellini.**

Il corso si terrà dalle 9,30 alle 16,30 presso la **casa della Salute di Borsano**, a Busto Arsizio, in via San Pietro 18 ed è aperto ad avvocati praticanti e professionisti, professionisti dei servizi sociali, laureandi e laureati in materie giuridiche, sociali, umanistiche e patologiche e a tutti coloro che vogliono includere nel loro percorso professionale una competenza specifica sul tema.

Sono previsti 8 crediti formativi rilasciati dall'Ordine degli Avvocati di Busto Arsizio.